

Quale futuro dopo la scuola media?

A giugno lasceranno la scuola media circa tremila giovani e, con il completamento del nono anno di scuola, essi avranno assolto l'obbligo scolastico e saranno confrontati con un problema che tocca tutti indistintamente: la futura formazione scolastica o professionale da abbracciare nei mesi immediatamente successivi.

La prima scelta: investimento o ipoteca per il futuro?

La scelta scolastica o professionale al termine della scuola obbligatoria – nel caso del Cantone Ticino, alla fine della 4. media – rappresenta per il giovane o la giovane chiamati a operarla un momento particolarmente importante nel corso della vita, in quanto getta le basi di quel processo di orientamento che conduce ciascun individuo a prendere delle decisioni che determineranno il proprio percorso formativo e il proprio futuro professionale.

È risaputo che la nostra epoca è contraddistinta da ritmi di evoluzione rapidissimi: le fluttuazioni congiunturali, le innovazioni tecniche, gli avvenimenti, le decisioni politiche e di strategia aziendale, modificano radicalmente il mondo del lavoro e le strutture delle professioni. Questo stato di fatto esige dall'individuo una notevole flessibilità che lo obbliga, e soprattutto lo costringerà, ad adattarsi con mezzi nuovi alle situazioni nuove che gli si presentano. Anche la carriera professionale ha ormai assunto solo in pochi casi uno sviluppo lineare: si constata in misura sempre maggiore una mobilità intraprofessionale e interprofessionale che spinge molte persone a volgere, nel corso della propria vita, la propria carriera verso altre direzioni.

Scegliere bene per poter ancora scegliere

La scelta di una professione non è ormai più una scelta per la vita, e il primo passo che si effettua al termine dell'obbligo scolastico rappresenta perciò solamente l'inizio di un curriculum professionale nel corso del quale saranno prese altre decisioni, che la confermeranno o la correggeranno.

Ciononostante il problema della scelta professionale rappresenta una tappa estremamente importante, talvolta determinante, che dovrebbe permettere, a chi la opera, anche negli anni successivi, quella mobilità che contraddistingue appunto le carriere del nostro tempo.

Il giovane di oggi si trova spesso preoccupato di fronte ad una scelta professionale, e persino talvolta smarrito. La scala dei valori che gli si presenta si trova sovente in contrasto con la gamma di possibilità che la società offre. Egli desidera progettare il proprio avvenire, costruire la propria storia, e non più semplicemente «subire» gli avvenimenti. Ma mancano spesso le facoltà di progettazione, è frequentemente interrotto il rapporto familiare tradizionale, manca talvolta la comprensione tra quello che la società offre e quello che domanda. Nonostante questi condizionamenti e una realtà professionale che non offre ormai più certezze e conferme, i giovani al termine della scolarità obbligatoria sono chiamati a decidere del proprio futuro: continuare gli studi, rimandando più in là il problema della scelta, oppure indirizzarsi verso una professione iniziando un tirocinio? Scelta facile per gli uni, difficoltosa, anzi estremamente tormentata per altri. Ma scelta s'ha da operare.

Le possibilità, in teoria, sono parecchie, e spaziano su una vasta area che comprende scuole e professioni di vario genere, che presentano requisiti e condizioni d'accesso molto diversificate. Anche se in realtà, soprattutto per quanto attiene alle scelte professionali, ci si deve adattare infine a quanto offre, al momento, il mercato.

Tendenzialmente, le scelte scolastiche e/o professionali si ripetono in modo abbastanza costante di anno in anno: possono cambiare leggermente le percentuali di coloro che si indirizzano verso gli studi medio superiori, oppure gli effettivi di coloro che optano per un determinato tirocinio. Ma fondamentalmente, soprattutto nelle scelte verso l'apprendistato, si assiste da anni al solito predominio di

talune professioni, cui fa da controprestazione la scarsa attrattività di altri tirocini. Ma forse, proprio da quest'anno, le cose potrebbero cambiare. L'offerta di nuovi posti di tirocinio continua a decrescere e in alcune professioni comincia a manifestarsi una cronica mancanza di posti d'apprendistato. Dagli inizi del decennio corrente assistiamo a un'inesorabile erosione di posti di formazione, e se dapprima le professioni toccate erano poche (e generalmente lo erano quelle classiche, legate agli umori congiunturali), ora si assiste, salvo rare eccezioni, a una diminuzione generalizzata dell'offerta.

Una recessione che colpisce tutta la Svizzera

La transizione dalla scuola dell'obbligo al mondo del lavoro non aveva fatto conoscere finora grossi problemi per quanto riguarda l'offerta di posti di tirocinio. In alcune professioni, è risaputo, sono sempre esistite delle difficoltà di collocamento, ma sostanzialmente il mercato offriva sempre un numero superiore di possibilità rispetto alla domanda dei giovani. Così, per anni, ci sono sempre stati posti che non venivano occupati per mancanza di giovani interessati. E questo, tanto sul piano nazionale, quanto su quello cantonale. Ma in questi ultimi tempi, e in particolare quest'anno, le cose sembrano cambiare.

Da una recente indagine svolta in Svizzera per conoscere la situazione relativa al collocamento a tirocinio, risulta che un terzo dei giovani che si apprestano a lasciare la scuola dell'obbligo per iniziare nel corso dell'estate un tirocinio non ha ancora trovato un adeguato posto di apprendistato. Causa principale: la cronica mancanza di posti offerti dalle aziende, unita alla ripresa del numero di giovani che si affaccia alla ricerca di un posto di formazione. E, a quanto pare, la situazione non sembra essere mai stata tanto grave, nemmeno ai tempi del boom demografico degli inizi degli anni ottanta. Se nei precedenti periodi di recessione era colpita soprattutto la manodopera qualificata, e i posti per apprendisti non subivano di solito delle riduzioni, oggi ci troviamo invece confrontati con più cause che determinano anche questa drastica diminuzione di posti di tirocinio. Le ristrutturazioni azien-

(Continua a pag. 28)

Quale futuro dopo la scuola media?

(Continuazione da pagina 2)

dali, le fusioni tra grandi imprese, la globalizzazione dei mercati, la riorganizzazione dei processi lavorativi, l'avvento di nuove tecnologie, uniti a una visione talvolta pessimistica dell'evoluzione economica, rendono instabile e insicure anche le prospettive per il futuro a breve e medio termine. Pertanto, se prima si guardava con cauto ottimismo al periodo post-recessivo, prevedendo una ripresa del lavoro e di conseguenza del numero di posti di lavoro, oggi si calcola in modo più prudente e si pondera attentamente, prendendo già per scontato che la ripresa economica sarà sicuramente contrassegnata da una maggiore produttività ottenuta con l'impiego di minori forze lavorative. E con queste premesse, l'assunzione di nuovi apprendisti, specie nelle grandi aziende, è letteralmente crollata negli ultimi anni. Qualche esempio a dimostrazione di un fenomeno che non può che preoccupare. In Svizzera, nel ramo assicurativo erano occupati all'inizio di quest'anno 2207 apprendisti di commercio. Quattro anni fa erano ancora oltre 2700. Nel settore dell'industria delle macchine si è passati da 2728 apprendisti nel 1992 ai 2250 attuali. Anche le grandi aziende, come detto,

hanno drasticamente ridotto la loro offerta di posti di tirocinio. Così, ad esempio, il Credito Svizzero ha ridotto il numero di apprendisti da 767 nel 1993 ai 517 del 1996. E anche le FFS, che hanno dimezzato l'offerta portandola a 500 posti già nel 1993; il gigante delle telecomunicazioni ASCOM, che ha ridotto di 200 unità i posti di tirocinio, portandoli a 407. Fortunatamente anche qualche lodevole eccezione: nel settore della vendita, Migros e Coop hanno reagito positivamente all'appello, incrementando il numero di posti di tirocinio per venditori e impiegati di vendita. E nel settore commerciale occorre segnalare la disponibilità offerta da enti pubblici quali Confederazione, Cantoni e Comuni. Ma in generale le prospettive sono tutt'altro che rallegranti, considerato anche che il numero dei richiedenti un posto di tirocinio tenderà ancora ad aumentare nel prossimo futuro.

Anche in Ticino un'offerta sempre meno consistente

Anche in Ticino, il mercato dei posti di tirocinio ha denotato, a partire dagli inizi degli anni novanta, una netta flessione nell'offerta di posti. Poche cifre per dimostrare il calo drammatico riscontrato a partire dal 1990: dagli oltre 2600 posti offerti all'inizio del decennio (prendendo sempre come data di riferimento il 30 aprile), ai poco più dei 1500 attuali. Oltre 1000 posti di tirocinio in meno si sentono, soprattutto in quei settori dove la domanda da parte dei giovani è sostenuta. Ci si scontra inesorabilmente contro un ostacolo insuperabile. Più colpiti, dapprima, i settori della progettazione e del disegno tecnico. Oggi, pure in crisi, i posti nel settore artigianale-industriale: sia quelli legati all'artigianato artistico, da sempre comunque con un'offerta molto limitata, sia quelli nel settore dell'artigianato della costruzione, in un ambito, cioè, che in passato non arrivava mai o quasi a coprire interamente il proprio fabbisogno. La crisi si percepisce pure in talune professioni del servizio: i posti per apprendiste parrucchiere, estetiste, venditrici sono nettamente diminuiti. A un'offerta di 68 posti per parrucchiere nel 1990 ne contrapposiamo meno della metà quest'anno (-45); i posti per venditori/venditrici sono passati, nello stesso lasso di tempo, da 221 a 162, con una diminuzione di 59 unità. Questi solo alcuni esempi di professioni che

fanno denotare un netto calo nell'offerta di posti. Ma pure consistenti quantitativamente anche le diminuzioni riscontrate tra i posti per impiegati di commercio (-163), i falegnami (-43), i meccanici d'automobili (-50), i muratori (-37), i montatori elettricisti (-36), i pittori (-31), i verniciatori di carrozzeria (-36). E l'elenco potrebbe allungarsi, citando professioni la cui offerta è più che dimezzata negli ultimi anni.

È quindi chiaro che l'offerta di nuovi posti di tirocinio non potrà raggiungere i risultati degli ultimi anni, anche se qualche nuova opportunità verrà pure ad aggiungersi nei prossimi mesi. Molto dipenderà però dalle decisioni di quelle aziende che finora non hanno manifestato le loro intenzioni o da quelle che in prima istanza hanno dichiarato di non voler assumere nuovi apprendisti per l'anno corrente. Parecchie ditte decideranno solo prossimamente sul da farsi, e il loro responso sarà condizionato da diversi fattori quali l'evoluzione e le prospettive del mercato a breve e medio termine, la commessa di importanti lavori o di ordinazioni, i risultati dei propri apprendisti alla fine dell'anno scolastico o alle sessioni d'esame di fine tirocinio. E soprattutto dalla volontà di contribuire a risolvere il problema della penuria di posti in determinati settori.

Marco Lafranchi

G.A.B. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Divisione scuola - 6501 Bellinzona

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Franco Lepori
Giorgio Merzaghi
Renato Vago

SEGRETERIA:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'istruzione
e della cultura, Divisione scuola,
6501 Bellinzona
telefono 091 804 34 55
fax 091 804 44 92

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti grafiche Salvioni SA
6500 Bellinzona

Esce 7 volte all'anno

TASSE:

abbonamento annuale
fascicolo singolo

fr. 20.-
fr. 3.-